

1^a TORNATA DEL 3 GIUGNO

rispondere quei sussidi dotali deve adempiersi per tutte le attualmente iscritte.

Credo dunque che per quest'anno sia indispensabile di lasciare al signor ministro l'intero fondo destinato a questo uso.

PRESIDENTE. Il deputato Galeotti ha facoltà di parlare.

GALEOTTI, relatore. Dopo le cose dette mi resta pochissimo a soggiungere.

Io non sono molto amico di certe economie, le quali portano poco vantaggio pecuniario e grandissimo scapito morale, poichè eccitano molto malcontento nelle classi popolari sulle quali queste economie vengono continuamente a verificarsi.

Siccome faccio parte della Commissione, non potrei dissentire dalle conclusioni di essa, nè dalle teorie messe in campo dall'onorevole Lanza. Lo potrei tanto meno che le economie proposte dalla Commissione vengono pure a cadere sopra le provincie toscane. In Toscana vi sono i sussidi dotali, vi sono altre elargizioni che sono colpite dalle proposte della Commissione. Ripeto però che non sono favorevole a questo genere d'economie, ma mi piace constatare la differenza che c'è nelle economie proposte fra i sussidi dotali e altre specie di elemosine, e gli assegni proposti a favore degli spedali della Toscana.

Ha detto molto il signor ministro, ma credo che non abbia detto tutto. Sono due anni che tocca alla Commissione del bilancio ad occuparsi della questione dei fondi generali e dei sussidi che si debbono dare agli spedali della Toscana sopra diversi proventi delle pubbliche finanze.

Vi è questo di speciale in Toscana che non solamente i fondi generali sono amministrati direttamente dallo Stato, ma gli stessi spedali sono istituzioni governative direttamente amministrare dal Governo, poichè sono amministrati da speciali amministratori nominati dal Governo, al quale gli amministratori rendono, anno per anno, conto della loro gestione, in guisa che il Governo ha non solo la tutela degli spedali, ma s'ingerisce direttamente nella loro amministrazione.

Quindi è avvenuto che non potendo i medesimi far fronte colle rendite proprie alle spese cui erano soggetti, sono state volta per volta create delle sopratasse a beneficio del patrimonio comune di questi spedali. V'era il 10 per cento sulle vincite al lotto, v'era una sopratassa sulle dogane, ve ne era una sul sale, e queste sopratasse, volta per volta che sono state unificate le leggi, vennero a cessare portandosi l'equivalente a carico del bilancio dello Stato.

Le tracce di tali sopratasse le abbiamo non solo nel bilancio dell'interno, ma ne abbiamo anche nel bilancio passivo delle finanze, come è la tassa del 10 per cento sui prodotti delle dogane ed oggi nasce questa questione davanti alla Camera solo perchè si è portato nel bilancio dell'interno un assegno che l'anno scorso era nel bilancio delle finanze.

Questo stato di cose non credo che debba durare, ma

deve cessare in modo regolare, deve cessare, cioè, a misura che questi ospedali usciranno dalle mani del Governo, quando il Governo li abbandonerà e faranno passaggio alle provincie nel modo nel quale tal passaggio potrà operarsi, non dimenticando mai che si tratta oggi di far fronte alle obbligazioni contratte con quei mezzi e con quei fondi a nome stesso del Governo, il quale è in sostanza il responsabile di tutta quell'amministrazione e delle obbligazioni che ne provennero.

Queste idee che io oggi esprimo sono state espresse anche nell'anno passato dalle Commissioni dei diversi bilanci, ora mi basta rammentarle alla Camera perchè non intendo tediare ulteriormente colle mie osservazioni.

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole Leopardi volesse ancora dire qualche cosa. Se la Camera lo consente...

LEOPARDI. Tornerò a dire che, se la Commissione accetta per quest'anno di conservare la somma nel bilancio del 1864 e di attendere che la questione si risolva nel bilancio del 1865, io allora risparmierò il tedio alla Camera.

CANTELLI, relatore. La Commissione è disposta ad ammettere in bilancio la metà della somma proposta dal Ministero, ossia lire 40,183 98, in seguito alla dichiarazione del signor ministro, che la spesa che si riferisce al primo trimestre del corrente anno è già spesa in parte, ed in parte impegnata; ma non può ammettere in bilancio l'altra metà, in quanto che crede dover sostenere i principii propugnati fin qui, doversi, cioè, far cessare queste beneficenze in occasione delle estrazioni del lotto, le quali sono cose ben diverse dalla prelevazione sulle vincite.

Voci. Ai voti! ai voti!

LEOPARDI. Se il presidente mi permette, continuerò il mio discorso.

PRESIDENTE. Come ella vede, pare che la Camera intenda andare ai voti; bisogna adunque di necessità che ne la inviti ad una esplicita dichiarazione.

LEOPARDI. Io ho bisogno di chiarire....

PRESIDENTE. Lo farà poi, se la Camera non chiuderà la discussione; ma permetta che io adempia al debito mio.

LEOPARDI. Io fo una sola osservazione....

PRESIDENTE. Perdoni l'onorevole Leopardi; io ripeto per la terza o quarta volta: quando sorgono molte voci che domandano la chiusura, è debito mio d'interrogare la Camera se intende chiudere la discussione.

Domando pertanto se la chiusura è appoggiata. Chi l'appoggia sorga.

(È appoggiata.)

DI SAN DONATO. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare contro la chiusura.

MINERVINI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. La parola contro la chiusura spetta al deputato Di San Donato.